

EDITORIALE

DIRIGENZA PUBBLICA: SVEGLIA!

Il Governo più forte nella storia della Repubblica italiana sta implodendo per le ambiguità interne al PDL e per il peso eccessivo della Lega, all'interno della coalizione.

Ambiguità interne al PDL: si è trattato di una fusione forzata e forzata, tra FI ed AN con un Fini prima riottoso e poi pauroso per un futuro incerto di un AN isolato. Non solo, ma nel PDL – in questi 2 anni – la poca democrazia interna e l'amore sfrenato per le poltrone ha provocato non pochi danni in termini di gestione pubblica e di interessi privati. Peso eccessivo della Lega-Berlusconi ha sempre avuto un rapporto privilegiato con Bossi, cui ha garantito un peso ed una visibilità ben superiore al suo 11% elettorale.

Le vicende di questi ultimi mesi (la cacciata di Fini e dei finiani, le ossessioni sul processo breve, la serie infinita di attacchi mediatici) hanno portato all'implosione del PDL ed alla presa di distanza dei 38 (o più) finiani.

Il Governo galleggia e difficilmente arriverà alla primavera. Ci saranno le elezioni, prima o poi. Al momento del voto (voto LIBERO, voto "PENSATO e MEDITATO") il dirigente pubblico non potrà non tenere conto dei macigni che questo Governo ha tirato a tutta la dirigenza pubblica.

Prima con il Decreto Brunetta che, nel nome di una presunta meritocrazia, ha sconvolto la carriera e le modalità retributive dei dirigenti PA, tutti ritenuti – in massa – fannulloni da additare al pubblico ludibrio, quindi da minacciare e da punire. Per i politici, nessuna incompatibilità e nessun ludibrio (in caso di marachella). Per i dirigenti della PA, la pensione anticipata e, nel dubbio di qualche marachella, la cacciata e la messa in angolo. Per non parlare del pateracchio legato alla compressione delle 12 aree dirigenziali a 4, con ammicchiate prive di logica.

Un anno dopo il Brunetta, una manovra finanziaria imposta dall'Europa (in parte) ma

tutta basata sui tagli strutturali ed orizzontali (quindi non selettivi) al pubblico impiego ed alla dirigenza pubblica.

Eliminazione dello 0.8% 2008-2009 (appena pattuito); blocco dei contratti per almeno 3 anni; taglio alle retribuzioni over 90.000 e 100.000 euro annuali (5-10%); ritardo nell'erogazione della IFS (indennità di fine servizio) e del pensionamento; blocco delle retribuzioni economiche al 2010 (con blocco di carriera); taglio delle quote di posizione di risultato "lasciate" dai pensionati; retrocessione di carriera (*ad libitum* del Direttore Generale) anche in presenza di una valutazione positiva.

La Manovra Tremonti peggiora i danni della Brunetta, annullando ogni possibile (e teorica) premialità per i meritevoli.

Tagli orizzontali e non verticali, senza tenere conto di ciò che funziona. Tali orizzontali nella Scuola, in Sanità, nelle Regioni e nei Comuni: non c'è federalismo, nei tagli!

Colpiti i singoli dirigenti e colpiti i loro sindacati, cacciati dai momenti di programmazione/organizzazione del lavoro, devastati dalla riduzione delle aree e dei comparti, indicati al pubblico ludibrio.

Il sindacalista (recente circolare Brunetta) non può assumere ruoli gestionali pubblici prima di 2 anni di wash-out ("Tide").

Il politico di carriera ("puro per definizione") può invece assumere la direzione di qualunque struttura/ente statale e parastatale da un giorno all'altro, perché è "eletto" (sic!).

La casta, la cricca, l'oligarchia...scatenata contro la dirigenza pubblica tutta, meritevole o no che sia...

DIRIGENZA PUBBLICA: E' ORA DI SVEGLIARSI!

Lenin

Roma, 9 Settembre 2010



N. B. Votate per chi volete, ma – prima di farlo – ripensate a questi fatti!!!